



IL SERVIZIO OFFERTO AI CLIENTI SPAZIA IN OGNI SETTORE, DALLA MECCANICA AI PROGRAMMI SOFTWARE

Do you speak LOGOS?

Nata nel 1979, la società modenese di traduzioni è stata tra le prime a scommettere sulla Rete. Ora può contare su migliaia di traduttori qualificati che operano in tutto il mondo. Il segreto? Il telelavoro

Diceva Tolstoj: «Sono così piccoli i sacrifici che ogni uomo del nostro mondo moderno dovrà imporsi per imparare l'esperanto e tanto grandi

i benefici che può ottenere, che nessuno deve sottrarsi a compiere questo studio». Abile nel maneggiare le parole e i pensieri, meno nella preveggenza, l'autore di opere immortali quali

Anna Karenina è solo uno dei tanti maitre-a-pensier che negli ultimi due secoli è inciampato in un eccesso di fiducia verso l'esperanto, lingua creata nel 1887 dal medico e linguista polacco Zamenhof



e pochi curiosi, travolto dalla complessità di circa 6.700 lingue che si continuano a parlare nel mondo.

E proprio su questa complessità linguistica c'è chi ha fondato il proprio business, concentrando la propria attività sulle traduzioni, occupazione che non sarebbe affatto esistita se l'esperanto avesse avuto il destino auspicato da Tolstoj e Einstein. È il caso della Logos, società modenese di traduzioni fondata nel 1979 e rapidamente ascesa al rango di top-factory a livello mondiale, che può oggi contare su uffici satelliti e società partner in Spagna, Grecia, Francia, Germania, Belgio, Olanda, Portogallo, Cina, Corea, Giappone, Egitto, Brasile, Cile, Scandinavia ed Est Europa. Leader mondiale nel settore della documentazione multilingua, Logos offre ai suoi clienti un servizio di traduzioni multilingue chiavi in mano in ogni settore di attività: dalla manualistica ai testi specializzati o scientifici, dai programmi software a siti e portali, dall'editoria alla meccanica, dalla chimica all'elettronica. Anche il profilo economico mostra un'azienda florida, con un fatturato che nel

tivo e uno sterminato esercito di tremila traduttori certificati che telelavorano da ogni parte del pianeta. Internet, per la Logos, è stata la chiave di volta: «Siamo stati i primi a capire che il concetto di frontiera non esiste, che ha senso solo la differenza di lingua», spiega **Rodrigo Vergara**, presidente di Logos. «Dal 1995, con l'avvento di Internet, è stato possibile applicare la tecnologia a questo concetto, creando una rete mondiale di traduttori di lingua madre che lavorano nei paesi d'origine, assicurando alla traduzione una qualità cristallina, il vero "plus" per battere gran parte della concorrenza. Il prestigio del gruppo in campo internazionale deriva dalla grande attenzione riservata a ogni singolo progetto. Dalla stesura del preventivo alla consegna finale, i project manager coordinano le varie fasi del progetto utilizzando team di traduttori madrelingua con specifiche competenze».

Informatica e creatività

«La società», continua Vergara, «può contare su una struttura "virtuale" qualificata che utilizza strumenti informatici propri, capaci di gestire milioni di informazioni da ogni parte del globo. Oltre al servizio di traduzione, in qualsiasi combinazione linguistica, da e verso tutte le lingue, comprese quelle asiatiche e medio-orientali, garantiamo servizi di impaginazione grafica, traduzioni di portali, siti e piattaforme di e-business, traduzioni di software, creazione di glossari aziendali personalizzati, consultabili e modificabili on line dal cliente».

Scorrendo l'elenco dei clienti di Logos troviamo, per citare solo alcuni nomi, aziende come Hp, Sun Microsystems, Prada, Seat, Case New Holland, Lamborghini, Maserati, Electrolux, Iveco, Bmw, Glaxo Smithkline, Oracle, Whirlpool, a testimonianza di un livello di qualità che ha permesso di raggiungere i brand più noti del globo. Nonostante l'altisonanza dei nomi, è però più in basso, nel cuore del sito di Logos (www.logos.net) che si annida il particolare che ha dato il «la»: «Il segreto della nostra crescita», conferma Vergara, «è stato di permettere a tutti di consultare gratuitamente il nostro dizionario

UNA BABELLE DI 218 LINGUE

La Logos è nata da un'idea di Rodrigo Vergara, esule cileno oggi presidente della società: «Sul nostro sito è a disposizione gratuitamente il dizionario più grande del mondo»



che sarebbe dovuta servire come «seconda lingua di tutti» per la comunicazione e intercomprensione internazionali.

Albert Einstein, cui certo non difettava la capacità di analisi, era scivolato in una massima altrettanto sbalestrata, indicando l'esperanto come «la miglior soluzione dell'idea di Lingua internazionale». La storia, come sempre accade, ha fatto il proprio corso, e l'esperanto è diventato un passatempo per qualche accademico

2002 ha toccato i 28 milioni e mezzo di euro e che a fine 2003 arriverà a 29 milioni e 700mila euro, con un portafoglio clienti di oltre mille nominativi e con mercati attivi in Europa, Usa, Giappone, Africa Settentrionale, Asia e Australia.

Eppure, nonostante i numeri dicano molto, è soprattutto nel modello di organizzazione aziendale che sta il segreto di questa azienda, forte di 95 dipendenti, 300 collaboratori con rapporto continua-



Foto: Buracchi

line. Questo ha fatto sì che gente da ogni parte del mondo entrasse in contatto con noi, garantendoci un riscontro di visibilità che sarebbe stato impossibile raggiungere con metodi tradizionali. La grandezza di uno strumento prezioso come il dizionario on line, consultato da traduttori di tutto il mondo, è stato il nostro migliore biglietto da visita per accreditarci direttamente agli addetti ai lavori».

Il dizionario universale è on line

Consultato ogni giorno da migliaia di persone, il dizionario contiene milioni di parole tradotte in 218 lingue ed è il più grande del mondo. Più di 4.500 volontari collegano ogni giorno attraverso Internet per inserire nuovi termini e definizioni, contribuendo così, liberamente, alla diffusione e alla conservazione della propria lingua. «Questo esempio rivoluzionario di partecipazione», sottolinea Vergara, «riveste un'importanza ancora maggiore se si pensa che oltre la metà delle circa 7.000 lingue parlate sulla terra, rischia di scomparire entro il prossimo secolo».

Oltre al «Dizionario vivente», come viene comunemente definito, sul sito trovano spazio altri strumenti che hanno contribuito a rafforzare la community, e di conseguenza la solidità, del gruppo

La Logos via da Modena? Nonostante le offerte, Vergara non vuole «emigrare»

Logos. Tra questi citiamo Wordtheque, la più grande biblioteca virtuale poliglotta del mondo, dove si possono consultare 35mila testi letterari, scientifici, tecnici, in oltre 150 lingue, ma anche il «coniugatore universale», che offre la coniugazione completa di migliaia di voci verbali in 35 lingue e dialetti (dal greco antico al siciliano, dal portoghese al cinese, dall'arabo all'esperanto), per arrivare infine a «Verba volant», una mailing list a cui sono iscritte decine di migliaia di persone, in tutto il mondo, che ogni giorno ricevono con la posta elettronica un pensiero, una riflessione di un filosofo, un poeta, uno scienziato, tradotta in decine di lingue.

Tentato dalla Borsa, ma per ora in situazione di attesa, Vergara oggi guarda al futuro con maggiore tranquillità rispetto al biennio che si lascia alle spalle: «Questi ultimi due anni sono stati difficili per tutti. La nostra fortuna è che lavoriamo con tutto il mondo. La crisi congiunturale tocca molti mercati, ma non tutti, quindi riusciamo a bilanciare la negatività del momento con riposizionamenti frequenti dei mercati, rincorrendo le piazze che sono meno in difficoltà. La vera novità di cui prendere atto è che non

è più possibile fare progetti a lungo termine. La nostra, come del resto quella di tutte le aziende, è una rincorsa continua alle mutazioni del mercato, cui bisogna rispondere con grande flessibilità. Nel nostro caso la flessibilità ci viene da dati strutturali come l'assenza del magazzino, che evita la piaga dell'impossibilità di smaltire le scorte, ma anche e soprattutto dalla rapidità di capire quali settori sono in crisi e quali in ascesa. Di questi tempi, ad esempio, tutto il fronte dell'informatica è in grave difficoltà, mentre intorno al biomedicale vi sono interessanti movimenti».

Vergara, esule nel 1974 dal Cile di Pinochet, non ha mai pensato di spostare la sede di Logos da Modena, nonostante le offerte e i corteggiamenti non manchino, non ultimo quello del governo irlandese che qualche anno fa propose alla società il trasferimento sul proprio territorio, sventolando la possibilità di un'imposizione fiscale «very light». Ma il fondatore della Logos, che non ha mai richiesto ufficialmente la cittadinanza italiana, preferisce chiudere con una battuta: «Non avrebbe senso trasferirci, a Modena si sta molto bene. E poi, diciamo, sono l'unico extracomunitario a Modena iscritto a Confindustria. Non è anche questo un buon risultato?»

S.A.